

Il patto in sei punti firmato a Pontida

«Governeremo 5 anni, via il canone Rai»

Il segretario e il piano dalla flat tax a Quota 41: programma sacro
E vuole Bongiorno alla Giustizia e due «tecnici» per Esteri e Salute

Il capo leghista

da uno dei nostri inviati
Cesare Zapperi

PONTIDA (BERGAMO) Nella città del giuramento, Matteo Salvini cala sul tavolo un nuovo «patto sacro» in sei punti che fa sottoscrivere a ministri, governatori e capigruppo. Sono sei temi che la Lega porterà sul tavolo del governo, se gli elettori premieranno la coalizione, e che diventeranno oggetto di confronto (e scontro?) con gli alleati: stop al caro bollette e nucleare sicuro; autonomia regionale; flat tax al 15% e pace fiscale; via la legge Fornero e sì a Quota 41; basta sbarchi, ritorno ai decreti Sicurezza; giustizia giusta.

A una settimana dal voto, Pontida torna centrale nella narrazione leghista. Salvini cercava nel bagno di folla sul pratone la conferma di godere ancora, nonostante brontolii e spifferi maligni, del sostegno del suo popolo, e in buona parte l'ha avuta. Certo non erano le 100 mila magnificate dal palco, ma le 30-40 mila persone che dopo tre anni di assenza si sono date appuntamento in terra bergamasca possono consentire al leader del Carroccio di affermare che «siamo la più grande manifestazione di popolo di questa campagna elettorale».

Salvini sente aria di vittoria

nelle urne e si lascia scappare che se Mattarella gli affidasse l'incarico sarebbe pronto a guidare Palazzo Chigi. Ma è un personalismo che lascia subito spazio a considerazioni di carattere più generale: «Noi siamo pronti per governare. All'estero un'Italia con un governo serio, stabile, coerente sarà molto più rispettata di un'Italia rappresentata da 38 cose diverse. Io, Giorgia e Silvio la vediamo uguale su tutto? La vediamo uguale sul 99% delle cose, e insieme governeremo per 5 anni: niente scherzi, niente cambi di casacca, promesso. Quello che è scritto nel programma è sacro».

Pontida è il solito caleidoscopio di riti e slogan, un po' folklore e un po' sentimento. Sul palco si alternano governatori, ministri, capigruppo, vicesegretari. C'è Giancarlo Giorgetti claudicante ma desideroso di ricordare, a chi non è rimasto soddisfatto di quanto fatto dalla Lega al governo, che «ci vuole coraggio ad assumersi responsabilità perché è molto più semplice stare fuori e magari giudicare». E c'è il vicesegretario Lorenzo Fontana che manda un saluto a Umberto Bossi: «Non possiamo dimenticare che la battaglia della Lega iniziò qui tanti anni fa con gente comune e stanca di pagare senza che lo Stato intervenisse mai con un aiuto, gente onesta e che produceva».

Salvini è in vena di annunci. Prima promette l'abolizione del canone Rai, poi si dedica alla composizione del futuro governo di centrodestra: «Giulia Bongiorno sarebbe un grandissimo ministro della Giustizia. E vi prometto che il prossimo ministro degli Esteri sarà un diplomatico e non un Giggino volante. E quello della Salute un medico». Ma se su questo il popolo leghista non sussulta più di tanto, si alza un boato quando il segretario attacca con ironia il collega del Pd Enrico Letta: «Quelli di sinistra hanno una passione per la geografia, oggi è l'Ungheria (Letta a Monza ha detto che "Pontida è una provincia dell'Ungheria", ndr), ieri la Russia, o la Finlandia... Mi dicono che c'è Enrico Letta molto nervoso. Enrico ti mandiamo un salutone e un bacio, se vuoi qui un panino con la salamella c'è anche per te».

Il segretario tocca tanti argomenti a flash, passa da Biden all'aborto, dalle bollette alla disabilità. Ma prima che parta la musica, Salvini lancia un avvertimento: «A me non interessa governare per governare, me l'ha insegnato Umberto Bossi. Vincere le elezioni non è un fine o un punto di arrivo, è un mezzo. Se qualcuno pensa che vincere le elezioni significhi sedersi sulla poltrona e non fare più una mazza, ha sbagliato partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore

Bossi rimane a casa:
compleanno in famiglia

Bossi non era a Pontida: «Quasi 81 e sempre con il sigaro», scrive il figlio Renzo postando una foto da Gemonio per il compleanno del papà: «Un giorno per la famiglia, per gli affetti. In questi anni tanta gente cara, tante battaglie e quelle importanti sempre nel cuore», le parole del Senatur riportate sui social.

La compagna

Francesca al raduno
per la prima volta

Ieri ad accompagnare Salvini a Pontida c'era la sua compagna, Francesca Verdini: lui l'ha abbracciata e le ha dato un bacio prima di dirigersi verso il pratone per scattare i selfie con i militanti. Francesca è rimasta con la figlia del leader leghista, Mirta, che ha portato con sé a fare un giro tra i gazebo, mano nella mano.



Io, Giorgia e Silvio la vediamo uguale su tutto? La vediamo uguale sul 99% delle cose, e staremo insieme per tutta la legislatura. Niente scherzi, niente cambi di casacca, promesso